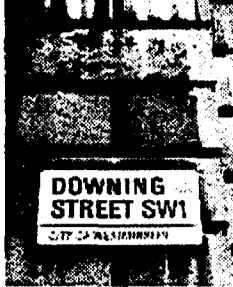


### Gli inglesi al voto



I sondaggi: conservatori e laburisti a due punti di distanza. Le aperture dei maggiori contendenti ai liberaldemocratici nell'ipotesi di un esecutivo di coalizione. Il rischio che il Regno Unito torni presto alle elezioni.

# Un referendum sul thatcherismo

## Dalle urne il giudizio su 13 anni di governo tory

La Gran Bretagna va oggi alle urne per eleggere la nuova Camera dei Comuni. Major e Kinnock chiedono entrambi al paese un definitivo giudizio sulla lunga fase di governo tory. I laburisti sono sempre in vantaggio nei sondaggi d'opinione, ma non tanto da potersi garantire la maggioranza assoluta. Se l'esito sarà quello di un ministero di minoranza molto probabilmente si avranno presto nuove elezioni.

DAL NOSTRO INVIATO  
EDUARDO GARDUMI

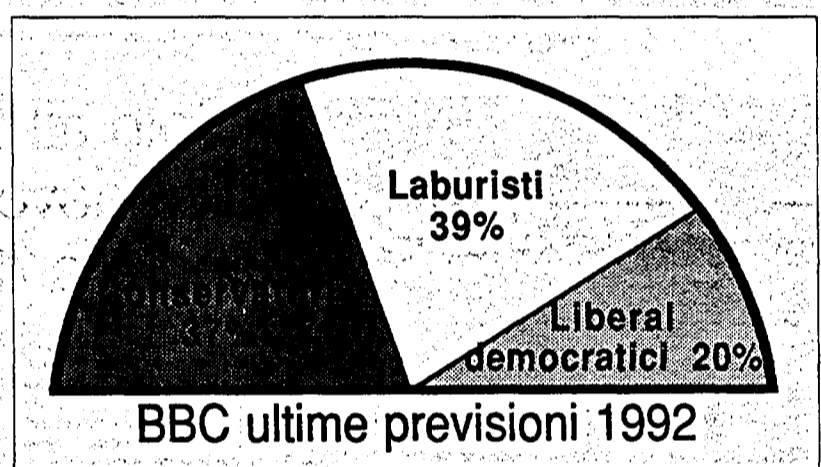
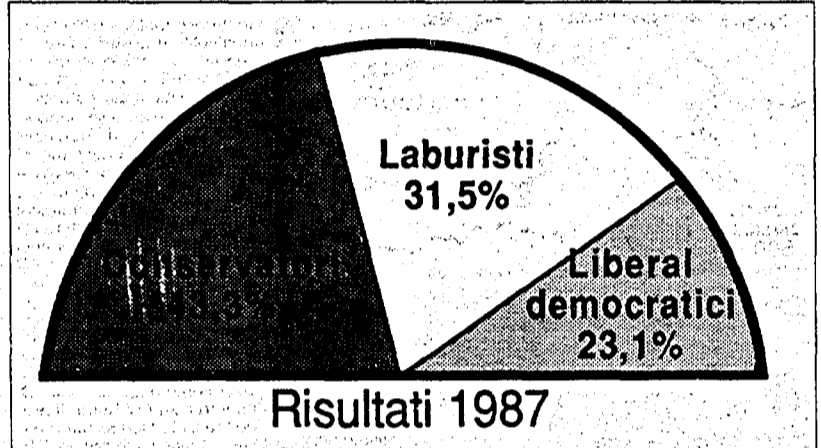
LONDRA. Sarà un referendum pro o contro tredici anni di governo conservatore. Questo in sostanza hanno chiesto sia il primo ministro uscente John Major che il leader dell'opposizione laburista Neil Kinnock. Nel suo ultimo appello il capo dei conservatori ha esortato l'elettorato a non voltare le spalle a chi ha garantito al Paese la più lunga fase di espansione economica della sua storia. Kinnock ha rispondero l'arma del declino dei servizi sociali insistendo sull'argomento-simbolo di tutta la sua campagna: «La scelta ha detto» è tra la privatizzazione del sistema sanitario pubblico e la sua ricostruzione. I sondaggi di opinione dan-

no le posizioni dei due principali partiti sostanzialmente immutate negli ultimi giorni. Ai laburisti viene attribuito un vantaggio di un paio di punti sui conservatori, il 39-40 per cento dei consensi contro il 37-38, con la terza forza liberaldemocratica che oscilla intorno al 20. Se queste cifre venissero confermate dal voto popolare, nel prossimo Parlamento nessun partito avrebbe la maggioranza dei seggi e si verrebbe a creare una situazione politica atipica per la Gran Bretagna, con solo cinque precedenti in questo secolo e uno soltanto nel periodo post bellico. Conservatori e laburisti, nelle ultime ore, hanno concentrato il loro fuoco propagandistico su quel 25-30 per cento di elettorato che non ha finora espresso preferenze e che si teme finirà in gran parte con l'astenersi. La battaglia finale si sviluppa intorno ai molti collegi definiti «marginali», quelli nei quali nelle elezioni dell'87 lo scarto di voti tra i candidati è stato minimo o comunque suscettibile di essere rovesciato. Anche pochi voti, ben distribuiti, potrebbero alla fine risultare decisivi grazie alla legge elettorale maggioritaria che non consente alcun utilizzo dei resti. Sia Kinnock che Major si dicono convinti di potercela ancora fare a mettere insieme la metà più uno dei seggi. Ma hanno intanto cominciato a manovrare politicamente per garantirsi alleanze.

Il risultato più probabile del voto resta quello di un governo Kinnock al quale manchino in Parlamento non più di una decina di voti. Il leader laburista potrebbe in questo caso mettere a frutto la sua maggiore prudenza che lo ha indotto a qualche anticipata apertura nei confronti delle richieste di riforma elettorale proporzio-

nale avanzate dal liberaldemocratico Paddy Ashdown. Pur escludendo la possibilità che si arrivi a un governo di coalizione, come vorrebbe Ashdown-soluzione mai adottata in questo secolo se si fa eccezione per i periodi delle due guerre mondiali-Kinnock non dovrebbe trovare difficoltà a garantirsi un sostegno parlamentare sufficiente a tirare avanti almeno fino ad ottobre, per avanzare poi alla regina la richiesta di un nuovo scioglimento del Parlamento.

Anche Major, abbandonando la grande sicurezza con la quale nonostante i sondaggi negativi ha affrontato tutta la campagna elettorale, ha accennato ieri qualche passo in direzione di Ashdown dicendosi disposto a discutere su un sistema proporzionale per il voto europeo. Ma sembra altamente improbabile che i liberaldemocratici possano essere indotti a una qualche indulgenza nei confronti di un politico che ancora qualche giorno fa considerava l'abbandono del sistema maggioritario come la peggiore di-



### In lizza accanto ai grandi anche i partiti regionali. Gli scozzesi chiedono un sì all'indipendenza

La Gran Bretagna vota secondo un sistema maggioritario uninominale. Alla consultazione si sono presentati, oltre ai tre partiti maggiori, i verdi e le liste regionali, tra i quali lo Scottish National Party, che reclama l'indipendenza della Scozia dal Regno Unito, e i gallesi del Plaid Cymru. Difficoltà per recapitare le schede elettorali dopo le «sparizioni» provocate dalla poll tax.

segreto ma esistono anche qui mezzi per controllare la scelta dell'elettore. Quest'anno i candidati nelle 651 circoscrizioni sono circa 3 mila. Più dell'80% appartiene ai tre principali partiti conservatori, laburisti e liberaldemocratici dai quali sono stati selezionati. In linea di principio le leggi permettono a qualsiasi cittadino inglese che abbia superato i ventuno anni di candidarsi, in rappresentanza di un proprio partito. C'è solamente una condizione: bisogna depositare 500 sterline (poco più di un milione di lire). Il candidato che ottiene almeno il 5% del totale dei voti nella circoscrizione dove si è presentato può riprendersi la somma. Quello che riceve meno del 5% la perde. Questo generalmente è sufficiente a dissuadere i perditempo dai candidarsi alle elezioni, anche se ogni anno ce ne sono a dozzine. Ci sono limiti fissi sulla somma che un candidato può spendere per la sua propaganda elettorale. Nelle zone urbane particolarmente popolate la cifra si aggira attorno alle 7 mila sterline (circa 15 milioni di lire). È illegale offrire qualcosa in cambio di voti, anche se dovesse trattarsi di rinfreschi o intrattenimenti.

Oltre ai tre partiti principali di cui si è già parlato, in lista ci sono i Verdi e i partiti regionali, specie quello scozzese (Scottish National Party, salito alla ribalta con la sua richiesta di indipendenza dal Regno Unito) e il Plaid Cymru (in Gales). L'Irlanda del nord presenta eccezioni perché ha partiti del tutto diversi da quelli del resto del Regno Unito. I principali sono l'Ulster Unionist Party, l'Ulster Democratic Party e il SDLP (Socialdemocratic and Labour Party). I primi due sono sostenuti esclusivamente dai protestanti, il terzo da un misto laburisti e progressisti. Il Sinn Fein rappresenta la politica dell'Ira ed è sostenuto esclusivamente dai cattolici repubblicani. Il leader di quest'ultimo partito, Gerry Adams,

nonostante sia deputato è l'unico nel Regno Unito la cui voce non può essere trasmessa dai mezzi audiovisivi in periodo non elettorale. Di fatto può essere intervistato dal vivo solo per tre settimane ogni cinque anni. Ci sono state tredici elezioni (con queste) dal 1945. I laburisti hanno vinto sei consultazioni, i conservatori sette. In due occasioni questi ultimi hanno vinto per tre volte consecutive. La maggioranza più alta di seggi parlamentari nel dopoguerra è stata ottenuta dal laburista Atlee (147) quella più bassa dal laburista Harold Wilson (47). La Thatcher fu eletta nel 1979 con una maggioranza parlamentare di 44 seggi, rieletta nel 1983 con 144 e di nuovo eletta nel 1987 con 101. Solo nel 1974 si è veri-

ficato il caso di due elezioni nello stesso anno. Per ottenere la maggioranza parlamentare (dall'1 a 651 seggi a disposizione) un partito ha bisogno di almeno 326 deputati eletti. Il sistema di voto attualmente usato in Gran Bretagna è basato sulla maggioranza uninominale. Ogni circoscrizione manda a Westminster solamente il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti. Gli altri partiti, anche nel caso che abbiano ottenuto risultati apprezzabili (al limite anche di un solo voto in meno rispetto al partito vincitore), perdono tutto. I risultati delle ultime elezioni del 1987 hanno dato i seguenti risultati: conservatori 44,3%, laburisti 31,5%, liberaldemocratici 23,1%.



L'attrice Glenda Jackson durante una manifestazione del partito laburista. Nella foto sotto da sinistra i leader dei tre partiti protagonisti della tornata elettorale: Neil Kinnock laburista, John Major conservatore e Paddy Ashdown liberal democratico.

sgrazia per l'unità e il prestigio del Paese. Solo la pattuglia degli unionisti nordirlandesi sarebbe forse disposta a concedere una tregua a un Major in minoranza, ma si tratterebbe di voti da pagare molto cari (i protestanti dell'Ulster non hanno mai accettato l'accordo recente tra i governi di Londra e Dublino) e in ogni caso sempre estremamente

insicuri. Il mondo degli affari assiste con apparente distacco alla contesa. Ieri il Financial Times ha pubblicato i risultati di un'inchiesta condotta tra i direttori delle 500 più importanti società del Regno Unito. La grande maggioranza pensa che un governo laburista sarà costretto ad alzare i tassi di in-

teresse e porterà a una caduta del valore della sterlina. Più di un terzo preannuncia una riduzione degli investimenti delle proprie compagnie. Ma i mercati finanziari per la verità non sembrano scossi da particolari paure. La Borsa appare abbastanza tranquilla. I due scivoloni nel valore delle azioni della scorsa settimana hanno addirittura lasciato il passo a qualche modesto recupero sia lunedì che martedì. Ieri a una iniziale preoccupante caduta ha fatto seguito un rialzo consistente. Un analista finanziario si chiedeva qualche giorno fa se le «paure della City» fossero realmente giustificate dal nervosismo degli investitori o non piuttosto provocate dagli stessi addetti ai lavori, timorosi per le loro personali cartelle delle tasse.

### Un Kinnock rassicurante tenta la riscossa

### Per Major la difficile eredità di Maggie

### Ashdown l'ago della bilancia tra i grandi



Il gallese rosso Neil Kinnock, figlio di un minatore e di un'infermiera è nato il 28 marzo 1942. Ha cominciato giovanissimo a occuparsi di politica, a 15 anni è entrato nelle file dei laburisti. Si è laureato a Cardiff in Storia e relazioni industriali. Dal 1967 è sposato con Glensy Parry e ha due figli. Nel 1983, dopo la seconda sconfitta elettorale inflitta dalla Lady di ferro ai laburisti, Kinnock è stato chiamato a salvare il partito, assumendone la leadership. Ha ereditato un'organizzazione radicale, su posizioni marxiste, favorevole al disarmo nucleare unilaterale, alle nazionalizzazioni e all'uscita del Paese dalla Cee e lo ha trasformato in un partito europeista e rispettoso delle alleanze militari.

Quando fu chiamato a prendere il posto della sua madrina tutti si aspettavano che John Major, 49 anni, il più giovane primo ministro di sua maestà, si limitasse a fare il «barboncino» di Margaret Thatcher. E invece l'uomo in grigio del Partito conservatore ha dimostrato di avere personalità ritruando la poll tax, aumentando le spese sociali, lavorando per l'Europa. Ma il suo thatcherismo dal volto umano non è riuscito a rialzare le sorti dei tories, almeno secondo i sondaggi. Major, nato in una famiglia di acrobati, è un self-made man, che ha lasciato presto la scuola, ha frequentato corsi serali e ha svolto lavori modesti. Prima del suo arrivo a Downing Street è stato l'eminenza grigia al Tesoro.

Paddy Ashdown, ex assaltatore della marina britannica, è nato 51 anni fa in India, figlio di un ufficiale dell'esercito. Nelle truppe di sua maestà è rimasto dodici anni. È sposato dal 1961 e ha due figli. Proprio in questa campagna elettorale ha dovuto affrontare uno scandalo sentimentale che rischiava di travolgerlo. Ma la sincerità con cui ha confessato la sua love story, ormai conclusa, con la sua segretaria, gli ha guadagnato il perdono degli inglesi. Il partito di cui è capo, il liberal democratico nato 4 anni dall'improvvisata fusione di liberali e socialdemocratici, si candida come terzo polo tra i due grandi e si batte per la correzione della legge elettorale maggioritaria che penalizza le formazioni minori.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Ci sono 44 milioni di persone con diritto di voto nel Regno Unito, suddiviso in 651 circoscrizioni sparse attraverso l'Inghilterra, il Galles, la Scozia e l'Irlanda del nord. Possono votare i cittadini britannici che hanno superato i 18 anni, come pure quelli della Repubblica irlandese o del Commonwealth che risiedono nel Regno Unito. Per tenere aggiornato l'elenco degli aventi diritto al voto, ogni anno i comuni spediscono formulari ad ogni nucleo familiare per ottenere le variazioni da inserire nel registro elettorale. Vengono anche pubblicati annunci per invitare gli stessi cittadini a segnalare gli spostamenti dal loro abituale luogo di residenza. Quest'anno c'è una novità creata dalla famigerata poll tax, l'imposta individuale che va versata annualmente ai comuni di residenza. È avvenuto che migliaia di persone intenzionate a evadere, per non farsi rintracciare, negli elenchi di farsi registrare negli elenchi comunali della nuova residenza. Queste persone non hanno ricevuto nessuna comunicazione elettorale e non possono votare. Il voto è volontario. Alle ultime elezioni generali del 1987 solo il 75% delle persone con diritto di voto si è recato alle urne (alle amministrative la media oscillò intorno al 55%). Non esiste carta d'identità nel Regno Unito. Per votare bisogna presentare la scheda ricevuta per posta e un qualsiasi documento di riconoscimento che può essere anche l'abbonamento ai trasporti. Il voto è

### CHE TEMPO FA

Weather forecast map of Italy with icons for sun, clouds, rain, snow, and wind. Includes text: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Weather forecast table for Italy and abroad. Includes: TEMPERATURE IN ITALIA (Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna).

ItaliaRadio advertisement with program schedule: 8.30 Tutto quello che avrete voluto sapere sul voto... Intervista a prof. Stefano Draghi; 9.10 La disobbedienza cattolica. Con Sandro Magister, Filippo Gentili e Francesco Banti; 9.30 Italia e Francia: le sinistre in crisi; e in Inghilterra? Con Piero Fassino e da Londra Donald Sasson, da Parigi Marc Lazar; 10.10 Riflessioni in pubblico sulle elezioni. Filo diretto. In studio il sen. Luciano Lama. Per intervenire tel. 06-679.14.12 - 679.65.38; 11.10 Milano. Capitale corrotta; nazione, infetta; inchiesta; Consumando: manuale di autodifesa del cittadino; 15.30 Teatro: «L'amico di papà». Conversando con Luigi De Filippo; 16.10 Mass Media: la Babele di linguaggi. Con Luigi Arsullì; 17.15 Cinema: «Il ladro di bambini». In studio Gianni Amelio regista; 18.15 Rockland. La storia del rock. Santana; 20.10 Notte blu.

L'Unità advertisement with subscription rates: Italia (7 numeri L. 325.000, 6 numeri L. 290.000), Estero (7 numeri L. 592.000, 6 numeri L. 508.000). Includes contact info: SIPA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531.